



Comunicato stampa del 15 maggio 2018

Dipartimento Salute della ZHAW

Levatrici sempre più confrontate con povertà ed emergenza sociale

Nello svolgimento del loro lavoro, le levatrici indipendenti incontrano sempre più famiglie in situazioni di emergenza sociale ed economica. Da uno studio della ZHAW Università di Scienze Applicate di Zurigo è emerso che le levatrici costatano precocemente questi problemi nelle famiglie, offrendo un sostegno che non viene né riconosciuto né retribuito.

La nascita di un bambino è il lieto evento per antonomasia. Ma non tutte le famiglie possono offrire ai neonati opportunità ideali. Povertà, fughe traumatizzanti, violenza domestica, isolamento sociale o malattie psichiche determinano la necessità di un sostegno supplementare. Dopo la dimissione dall'ospedale, circa l'80 per cento delle giovani famiglie viene assistito a casa per due mesi da levatrici indipendenti, che hanno l'occasione di individuare molto presto una situazione di difficoltà. Uno studio dell'Istituto per levatrici della ZHAW ha analizzato le modalità con cui le levatrici individuano le emergenze sociali, forniscono sostegno alle giovani famiglie e cooperano in rete in caso di necessità. Nell'ambito dello studio sono state intervistate circa 400 levatrici indipendenti che nel 2016 hanno prestato assistenza durante il puerperio. Lo studio è stato sostenuto dal Programma nazionale di prevenzione e lotta alla povertà e dall'associazione FamilyStart Zürich.

Costatazione tempestiva dei problemi

Il sostegno precoce delle famiglie è la prevenzione più importante per permettere uno sviluppo sano dei bambini e migliorare le loro opportunità. «È importante individuare precocemente non soltanto i rischi medici, ma anche quelli sociali» afferma Jessica Pehlke-Milde, responsabile dello studio della ZHAW, condotto e realizzato insieme alla collega Astrid Krahl. «Prima si fornisce sostegno, più aumentano le possibilità di uno sviluppo normale». Quando nasce un bambino, i genitori sono motivati a fare di tutto per i loro figli. In questa fase accettano il sostegno e sono disposti a modificare il loro comportamento. «Questa opportunità di accedere alle famiglie socialmente svantaggiate così precocemente e in un clima di fiducia attraverso le levatrici viene sfruttata troppo poco in Svizzera», lamenta Pehlke-Milde.

Lavoro in più non retribuito

Le levatrici si trovano sempre più di fronte a famiglie in situazioni di emergenza sociale ed economica. Una levatrice racconta a titolo di esempio: «L'efficacia della consulenza sull'allattamento è limitata se il frigorifero è vuoto e nel fine settimana la mamma che allatta non ha nulla da mangiare». Dallo studio della ZHAW emerge che l'assistenza delle famiglie e il conseguente lavoro di collaborazione in rete comportano un grande impegno in termini di tempo per le levatrici e richiedono un'elevata flessibilità. Le levatrici effettuano interventi d'emergenza 24 ore su 24, 7 giorni su 7, e passano ore a trovare soluzioni. Per le responsabili dello studio della ZHAW è pertanto inconcepibile che questa prestazione non venga riconosciuta. «L'impegno supplementare non è assolutamente coperto dalle visite a domicilio, che sono pagate a forfait. Gli altri professionisti che si occupano del sostegno alla prima infanzia, a differenza delle levatrici, sono pagati a ore», spiega Jessica Pehlke-Milde.

Richiedere il sostegno e la remunerazione

Il lavoro di promozione della salute e di prevenzione svolto dalle levatrici acquisisce sempre più importanza, e quindi anche la collaborazione con gli attori nell'ambito sociale. Le levatrici sono attive in diverse reti e lavorano a stretto contatto il consultorio genitori e bambino. Al termine dell'assistenza durante il puerperio a domicilio, a volte si svolge una visita collettiva a casa per assicurare la continuità dell'assistenza e mantenere la fiducia delle famiglie. «Ma solo in rari casi le interfacce tra le offerte di assistenza e i servizi sono regolate chiaramente. La collaborazione è ancora troppo spesso minata dal risentimento professionale o da una mancata definizione delle competenze» spiega la ricercatrice della ZHAW. Tuttavia ci sono anche tanti esempi di una buona collaborazione. Soprattutto le levatrici molto interconnesse apprezzano lo scambio all'interno del loro gruppo professionale e con altre reti perché ritengono che sia particolarmente utile per le famiglie e i bambini.

Per poter offrire un'assistenza e un sostegno competenti alle famiglie socialmente svantaggiate, le levatrici devono ampliare le loro prestazioni in particolare nell'ambito psicosociale. Occorre quindi che le offerte di formazione di base e formazione continua includano questi requisiti nella valutazione, nella comunicazione e nel lavoro di collaborazione in rete.

Condizioni differenti a livello regionale

Secondo lo studio della ZHAW, le levatrici che operano nelle città assistono molte più famiglie socialmente svantaggiate e sono più interconnesse. Le levatrici nelle aree rurali hanno pochi casi che richiederebbero urgentemente una collaborazione in rete, ma si ritrovano in genere da sole. Per le famiglie mancano persone di contatto, reti e servizi legati a tutto ciò che riguarda il parto. «Il periodo dopo una nascita può essere difficile» sottolineano le ricercatrici della ZHAW. Consigliano pertanto di offrire ai genitori sovraccarichi o esausti la possibilità di usufruire di servizi di consulenza o che allevino il loro peso. I punti di contatto centrali per consulenze anonime, aperti anche nel fine settimana e nei giorni festivi, potrebbero aiutare le levatrici e le famiglie nelle situazioni di emergenza.

Contatti per ulteriori informazioni

Prof. Jessica Pehlke-Milde responsabile del Centro di ricerca in Scienze Ostetriche
Telefono 058 934 63 84, e-mail jessica.pehlke-milde@zhaw.ch

José Santos, responsabile della comunicazione, dipartimento Salute della ZHAW
Telefono 058 934 63 84, e-mail jose.santos@zhaw.ch